

Bollettino sulle libere professioni

*Periodico d'informazione
a cura dell'Osservatorio delle libere professioni*

N. 2 – aprile 2022

Questo bollettino si apre con un'analisi sugli aspetti della vita quotidiana che emergono dall'ultima indagine multiscopo dell'Istat. Segue poi un quadro aggiornato della situazione economica e occupazionale italiana. Il terzo articolo riporta una breve sintesi dei Rapporti regionali che, giunti alla loro terza edizione, saranno pubblicati a breve. Infine, il quarto articolo studia la situazione dei laureati a cinque anni dal conseguimento del titolo attraverso le indagini Almalaurea. Nella seconda parte, viene fornito un quadro delle opinioni dei cittadini dei principali paesi europei sulla guerra in Ucraina. Nella terza parte, con la sezione "Le news dall'Italia" dedicata alle novità normative, sono illustrati i principali contenuti del Decreto Sostegni-Ter, del Decreto MISE relativo al Fondo impresa femminile e del DEF – Documento di Economia e finanza 2022. Infine, la consueta rubrica delle segnalazioni indica studi, ricerche ed articoli di maggior interesse presenti nel web.

IN PRIMO PIANO:

I numeri che contano:

- [Un'analisi sull'indagine multiscopo Istat: "Aspetti della vita quotidiana"](#)
- [Un aggiornamento sulle note mensili Istat](#)
- [In arrivo i rapporti regionali sulle libere professioni](#)
- [Un'analisi dei dati sui laureati a cinque anni dalla laurea – fonte Almalaurea](#)

Le news dall'Europa e dal mondo

- [Nato e Unione Europea: le opinioni dei cittadini](#)

Le news dall'Italia

- [L'attività normativa e regolamentare sui liberi professionisti: Decreto Sostegni-Ter, Decreto MISE relativo al Fondo impresa femminile e DEF – Documento di Economia e finanza 2022 – a cura dell'Ufficio Studi di Confprofessioni](#)

SEGNALAZIONI:

Documenti istituzionali e normative (n.4 articoli)

Studi e ricerche (n.5 articoli)

Lecture e rassegna stampa (n.4 articoli)

CHI SIAMO

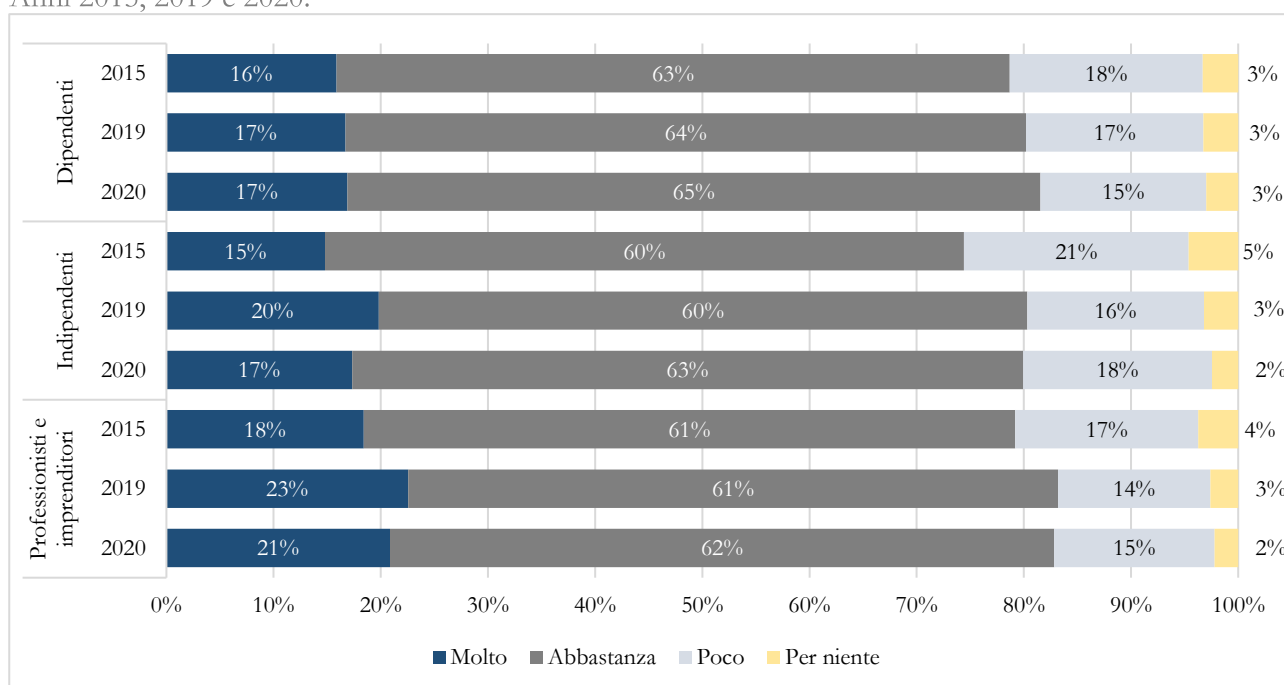
Un'analisi sull'indagine multiscopo Istat: "Aspetti della vita quotidiana"

Le analisi riportate di seguito costituiscono una sintesi dell'indagine multiscopo Istat sulle abitudini delle famiglie intervistate generalmente nel mese di marzo. In particolare, si è studiato il livello di soddisfazione per la situazione economica e per la vita nel suo complesso, nonché il grado di fiducia verso le istituzioni, focalizzando l'attenzione sul comparto dei liberi professionisti e degli imprenditori.

La Figura 1 mostra il grado di soddisfazione per la situazione economica avuta negli ultimi dodici mesi, per i dipendenti si assiste ad un generale miglioramento, di converso per gli indipendenti, i liberi professionisti e imprenditori si nota un miglioramento dal 2015 al 2019 mentre dal 2019 al 2020 si assiste ad un calo, probabilmente condizionato dall'inizio della pandemia. Nel 2020 l'83% dei liberi professionisti e degli imprenditori si ritiene soddisfatto della propria situazione economica.

Figura 1: Espressione della soddisfazione per la situazione economica negli ultimi 12 mesi per dipendenti, indipendenti e liberi professioni e imprenditori

Anni 2015, 2019 e 2020.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Tabella 1: Con riferimento agli ultimi 12 mesi e tenendo presente le esigenze di tutti i componenti familiari indichi lo stato delle risorse economiche complessive della famiglia

	Dipendenti			Indipendenti			Liberi professionisti e imprenditori		
	2015	2019	2020	2015	2019	2020	2015	2019	2020
Ottime	1,1%	1,9%	1,7%	1,5%	2,3%	2,2%	2,5%	3,2%	3,3%
Adeguate	62,6%	68,1%	68,5%	62,3%	72,2%	69,6%	70,6%	75,7%	73,8%
Scarse	32,2%	27,5%	27,5%	32,1%	23,3%	26,0%	24,3%	19,4%	21,2%
Assolutamente insufficienti	4,1%	2,5%	2,3%	4,2%	2,2%	2,3%	2,7%	1,7%	1,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Anni 2015, 2019 e 2020.

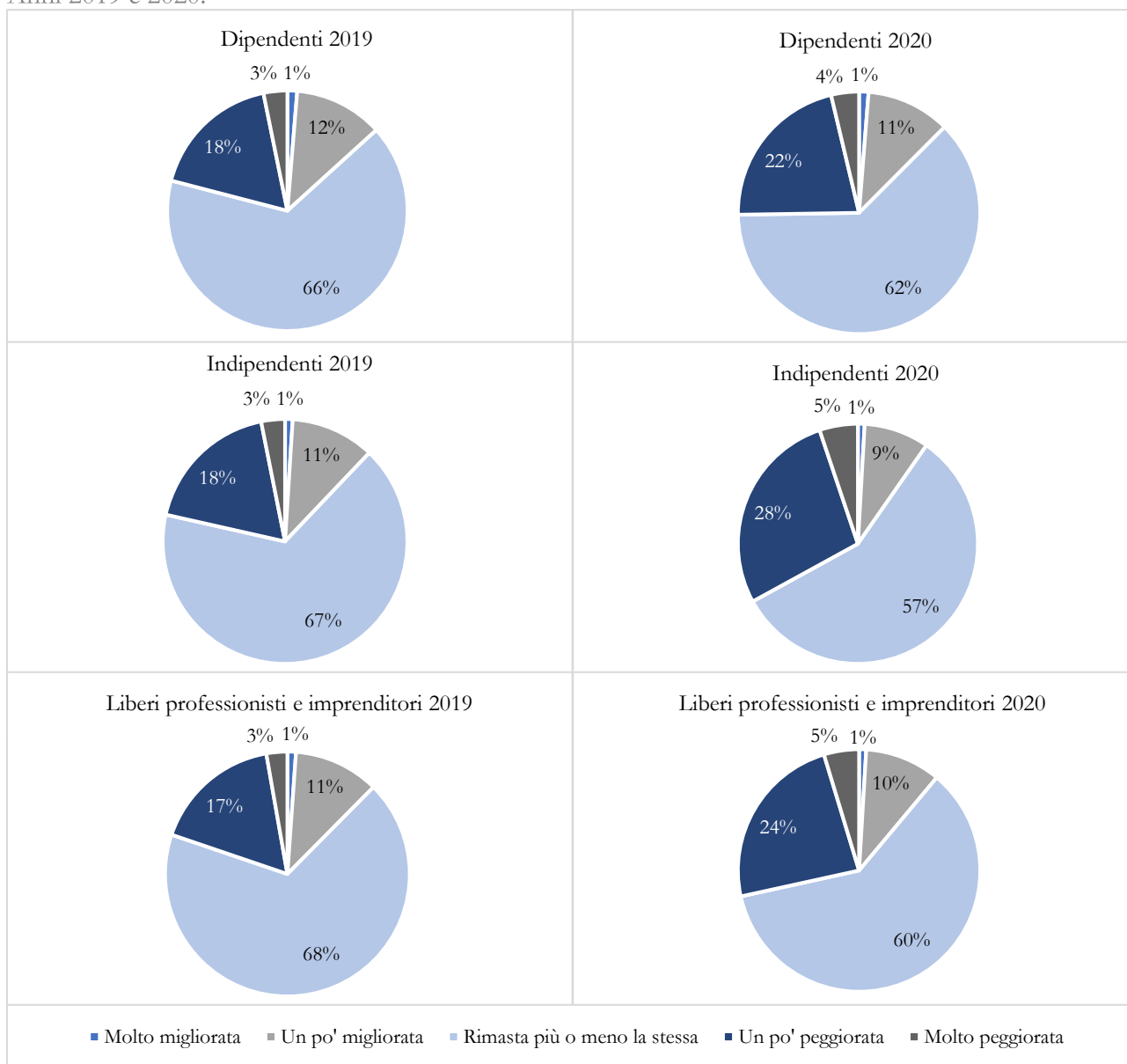
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Si nota un miglioramento generale dello stato delle risorse economiche complessive della famiglia dal 2015 al 2020, infatti, nel 2015 a ritenere assolutamente insufficienti le proprie risorse era il 4,1% dei dipendenti, il 4,2% degli indipendenti e il 2,7% dei liberi professionisti e imprenditori; questi valori calano rispettivamente al 2,3%, 2,3% e 1,7% nel 2020. In generale, i liberi professionisti e gli imprenditori mostrano percentuali più elevate nel ritenere ottime o comunque adeguate le risorse economiche complessive della famiglia (Tabella 1).

Nella Figura 2 si osserva la valutazione della situazione economica familiare rispetto all'anno precedente. Il dato del 2019, che confronta la situazione economica rispetto al 2018, si presenta omogeneo nella distribuzione delle risposte tra i diversi lavoratori, mentre se si osservano i dati del 2020 la valutazione

Figura 2: Valutazione della situazione economica della famiglia confrontata con quella di un anno fa per dipendenti, indipendenti e liberi professionisti e imprenditori

Anni 2019 e 2020.



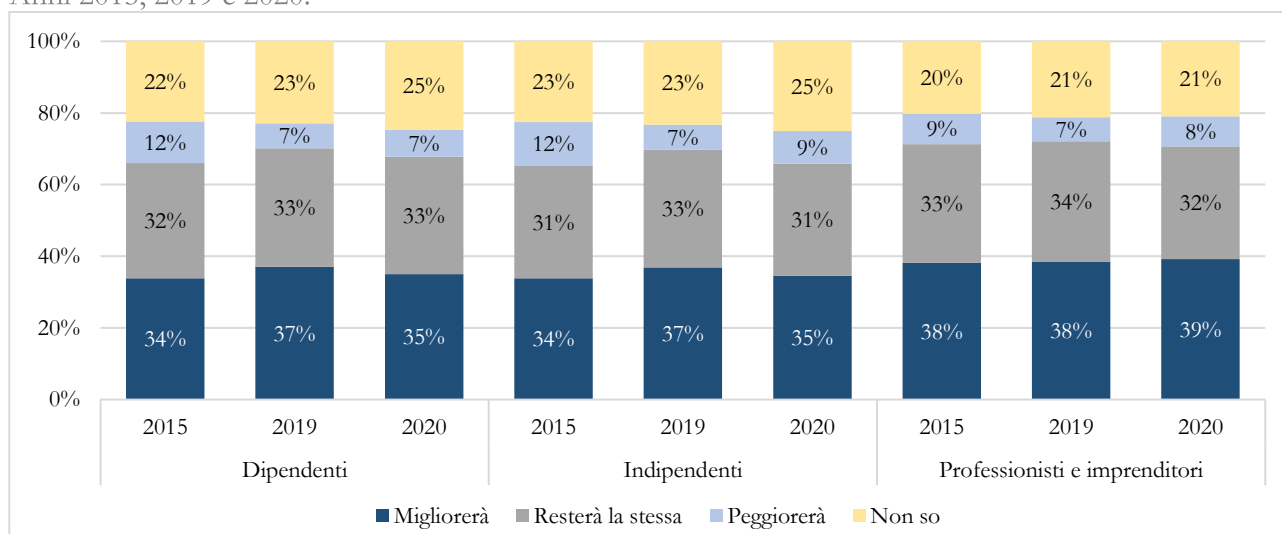
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

cambia a seconda del tipo di posizione professionale occupata: sono il 33% i lavoratori indipendenti che esprimono un peggioramento della loro situazione economica contro il 29% dei professionisti e imprenditori e il 26% dei dipendenti.

Sulla percezione della propria situazione personale da qui a cinque anni si nota per i dipendenti e per gli indipendenti un aumento, dal 2019 al 2020, della percentuale di coloro che non riescono a prevedere come sarà la loro situazione futura e una riduzione di chi si aspetta un miglioramento. In generale, nel 2020 sono il 39% i liberi professionisti e gli imprenditori che vedono probabile un miglioramento della propria condizione contro il 35% di dipendenti e indipendenti (Figura 3).

Figura 3: Nei prossimi 5 anni lei pensa che la sua situazione personale: migliorerà, resterà la stessa o peggiorerà per dipendenti, indipendenti e liberi professionisti e imprenditori

Anni 2015, 2019 e 2020.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Tabella 2: Punteggio medio su scala da 0 a 10 di soddisfazione della vita nel complesso per i dipendenti, gli indipendenti e i liberi professionisti e gli imprenditori per sesso

Anni 2015, 2019 e 2020.

	Dipendenti			Indipendenti			Liberi professionisti e imprenditori		
	2015	2019	2020	2015	2019	2020	2015	2019	2020
Maschi	7,01	7,32	7,41	6,98	7,32	7,35	7,18	7,37	7,45
Femmine	6,95	7,28	7,34	7,07	7,30	7,27	7,18	7,33	7,34
Totale	6,98	7,30	7,38	7,01	7,31	7,33	7,18	7,36	7,42

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

La Tabella 2 mostra un generale miglioramento nella soddisfazione della vita nel suo complesso per le tre categorie di lavoratori, si nota come la soddisfazione sia in crescita sia per i maschi sia per le femmine ma con intensità diverse: per gli uomini si osserva un grado di soddisfazione in generale più alto rispetto alle colleghe. Nel 2020 il punteggio è circa 7,4 su 10 per i tre gruppi analizzati.

L'analisi per età condotta sui soli liberi professionisti e imprenditori mostra un miglioramento generale per tutte le fasce d'età del livello di soddisfazione per la propria vita rispetto al 2015. Per tutte le fasce d'età, ad esclusione dei più giovani, si assiste ad un miglioramento anche nel periodo 2019-2020. La fascia d'età 35-44 anni presenta i valori più alti negli anni analizzati ad eccezione del 2015 e 2018. In generale, la valutazione media data nel 2020 è circa 7,5 su 10 contro il 7,2 del 2015 (Tabella 3).

Tabella 3: Punteggio medio su scala da 0 a 10 di soddisfazione della vita nel complesso per i liberi professionisti e gli imprenditori per età

Anni 2015-2020.

	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Liberi professionisti e imprenditori	7,18	7,29	7,30	7,35	7,36	7,42
<i>Fino a 35 anni</i>	7,18	7,38	7,42	7,44	7,37	7,36
<i>35-44 anni</i>	7,22	7,46	7,44	7,40	7,42	7,44
<i>45-54 anni</i>	7,10	7,28	7,24	7,32	7,34	7,42
<i>55-64 anni</i>	7,20	6,98	7,16	7,16	7,32	7,39
<i>Oltre 65 anni</i>	7,37	7,30	7,13	7,59	7,34	7,55

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Tabella 4: Punteggio medio su scala da 0 a 10 sulla fiducia nelle istituzioni per i dipendenti, gli indipendenti e i liberi professionisti e gli imprenditori

Anni 2015, 2019 e 2020.

	Dipendenti			Indipendenti			Liberi professionisti e imprenditori		
	2015	2019	2020	2015	2019	2020	2015	2019	2020
Parlamento italiano	3,30	4,38	4,44	3,08	4,43	4,17	3,33	4,45	4,25
Sistema giudiziario	3,99	4,66	4,84	3,67	4,49	4,61	3,96	4,51	4,68
Forze dell'ordine	6,18	6,70	6,90	6,14	6,67	6,70	6,31	6,73	6,78
Partiti politici	2,24	3,09	3,19	2,00	3,12	3,10	2,09	3,10	3,04
Parlamento europeo	3,78	4,29	4,16	3,53	4,22	3,91	3,89	4,30	3,99
Governo regionale	3,38	4,37	4,85	3,15	4,29	4,65	3,32	4,36	4,70

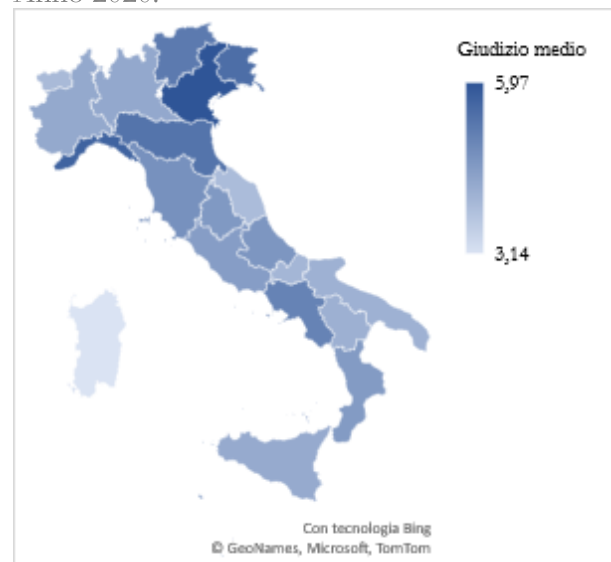
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

In merito alla fiducia verso le istituzioni, si osserva come i giudizi siano tutti insufficienti ad eccezione di quelli relativi alle forze dell'ordine che restano comunque al di sotto del 7 su 10. In generale si assiste comunque ad un miglioramento rispetto ai giudizi espressi dalle tre categorie nel 2015. Si sottolinea come nel 2020 i giudizi più negativi sono legati ai partiti politici e al parlamento europeo che restano al di sotto del 4,2 su 10 (Tabella 4).

La Figura 4 mostra il giudizio medio dei liberi professionisti e imprenditori sul governo regionale, anche in questo caso il giudizio espresso non supera la soglia della sufficienza. I valori più bassi si registrano in Sardegna (3,14), Marche (3,92) e Valle d'Aosta (3,96) di converso i valori più alti si trovano in Veneto (5,97), Liguria (5,70) e Friuli Venezia Giulia (5,47).

Figura 4: Giudizio medio su scala da 0 a 10 della fiducia dei liberi professionisti e imprenditori nel governo regionale

Anno 2020.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

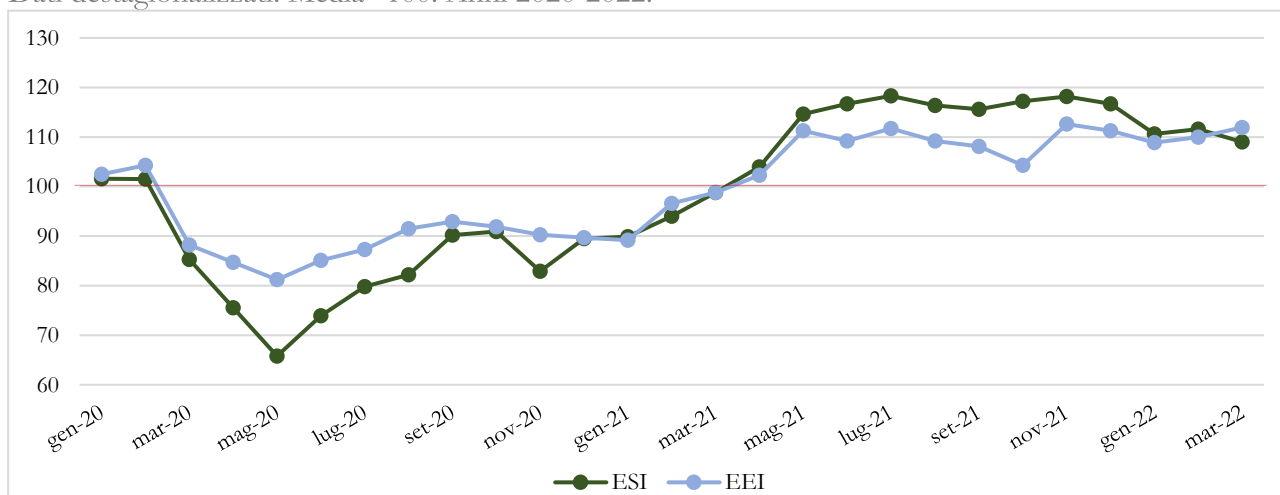
Aggiornamento sulle note mensili dell'Istat

Le analisi riportate di seguito costituiscono una sintesi della nota mensile dell'Istat uscita a marzo sull'andamento degli occupati. Questo articolo si apre con lo studio dell'andamento mensile dell'indicatore del clima di fiducia economica¹ (ESI) e dell'indicatore delle aspettative di occupazione² (EEI) per osservare la dinamica dell'economia in Italia.

Nella Figura 1 si nota come la crisi data dal Covid-19 abbia interessato la dinamica degli indicatori da marzo 2020, mese in cui si assiste ad un forte calo che si prolunga fino a maggio 2020, successivamente si osserva una ripresa degli indicatori che a marzo 2021 tornano ai valori di inizio periodo. Da gennaio 2022 si nota una crescita dell'indicatore delle aspettative di occupazione mentre l'indicatore del clima di fiducia economica cresce a febbraio e cala a marzo a causa della crisi dovuta alla guerra in Ucraina.

Figura 1: Andamento mensile dell'indicatore del clima di fiducia economico (ESI) e dell'indicatore delle aspettative di occupazione (EEI) in Italia

Dati destagionalizzati. Media=100. Anni 2020-2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

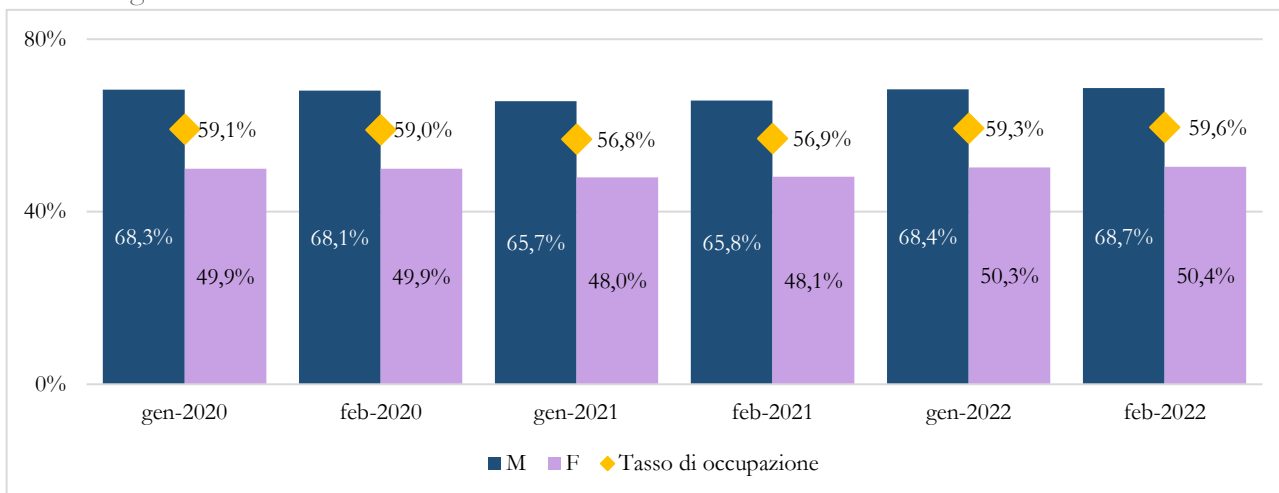
Nella Figura 2 si mostra un confronto del tasso di occupazione per i mesi di gennaio e febbraio per gli anni 2020, 2021, e 2022. Si nota come nel 2021 il tasso di occupazione maschile e femminile risultano in calo rispetto ai valori del 2020. In generale, il tasso di occupazione a febbraio 2020 era del 59,0% mentre a febbraio 2021 del 56,9%; i primi mesi del 2022 mostrano una ripresa di tutti i tassi di occupazione e un valore generale pari a 59,6% a febbraio 2022, valore superiore a quello registrato nel 2020.

¹ L'indicatore del clima di fiducia economica (ESI) è un indicatore composito prodotto dalla direzione generale degli Affari economici e finanziari (DG ECFIN) della Commissione europea. Il suo obiettivo è monitorare la crescita del PIL a livello degli Stati membri, dell'UE e della zona euro. L'ESI è una media ponderata dei saldi delle risposte a domande selezionate rivolte alle imprese in cinque settori oggetto delle indagini UE sulle imprese e sui consumatori e ai consumatori. I settori interessati sono l'industria (peso 40 %), i servizi (30 %), i consumatori (20 %), il commercio al dettaglio (5 %) e l'edilizia (5 %). L'ESI è scalato a una media a lungo termine di 100 e a una deviazione standard di 10. Pertanto, valori superiori a 100 indicano un sentimento economico superiore alla media e viceversa.

² L'indicatore delle aspettative di occupazione (EEI) è un indicatore composito prodotto dalla Direzione Generale degli Affari Economici e Finanziari (DG ECFIN) della Commissione Europea. Riassume i piani occupazionali dei dirigenti nei quattro settori di attività esaminati (industria, servizi, commercio al dettaglio, edilizia) e fornisce quindi un'indicazione tempestiva dei cambiamenti nell'occupazione dipendente prevista a livello degli Stati membri, dell'UE e dell'area dell'euro. Una volta calcolata la media ponderata di tutte e quattro le serie di saldi standardizzate, la serie temporale risultante viene ridimensionata in modo da avere una media a lungo termine di 100 e una deviazione standard di 10.

Figura 2: Tasso di occupazione mensile focus gennaio e febbraio, divisione per sesso

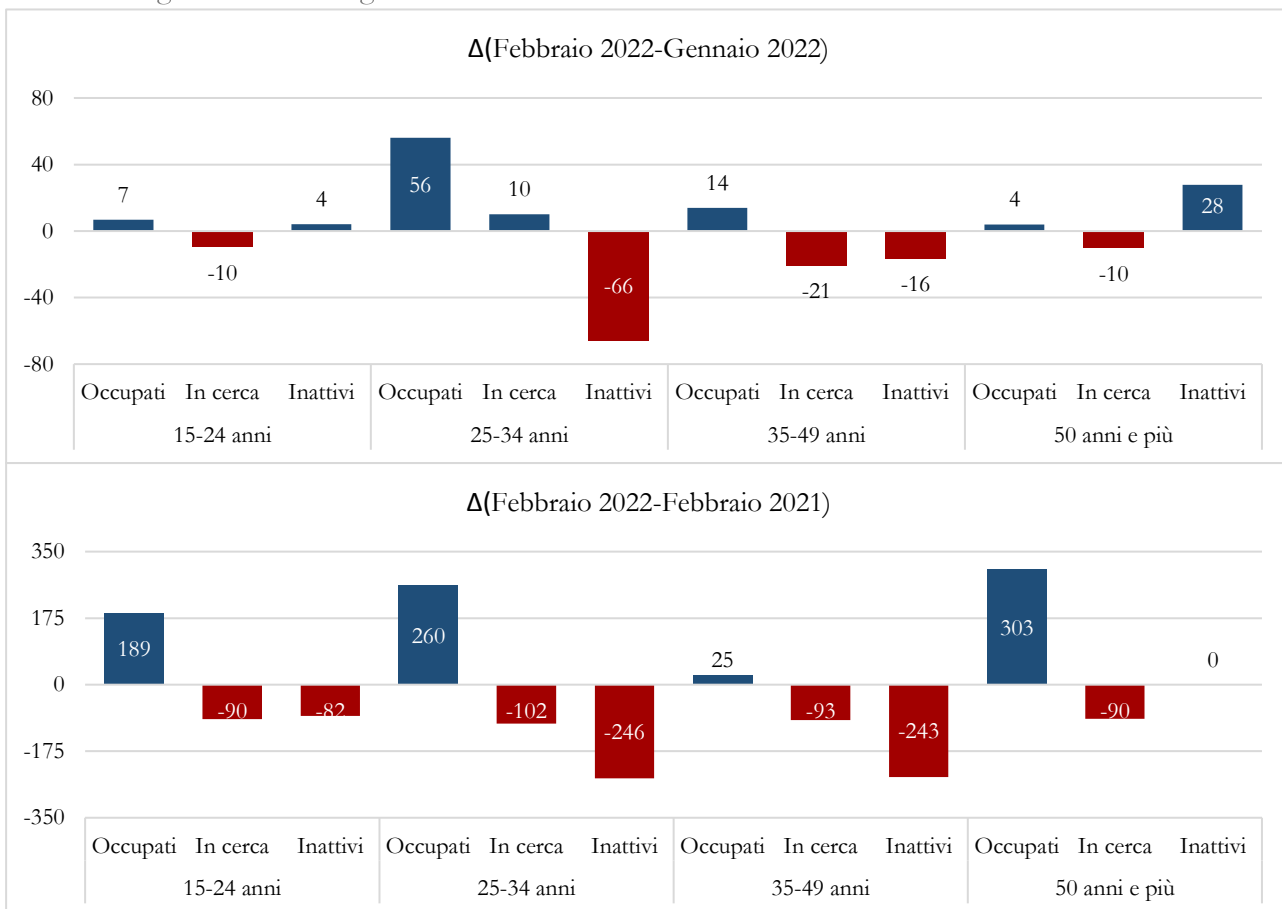
Dati destagionalizzati. Anni 2020-2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Figura 3: Dinamica degli occupati, delle persone in cerca di occupazione e degli inattivi, divisione per fasce d'età

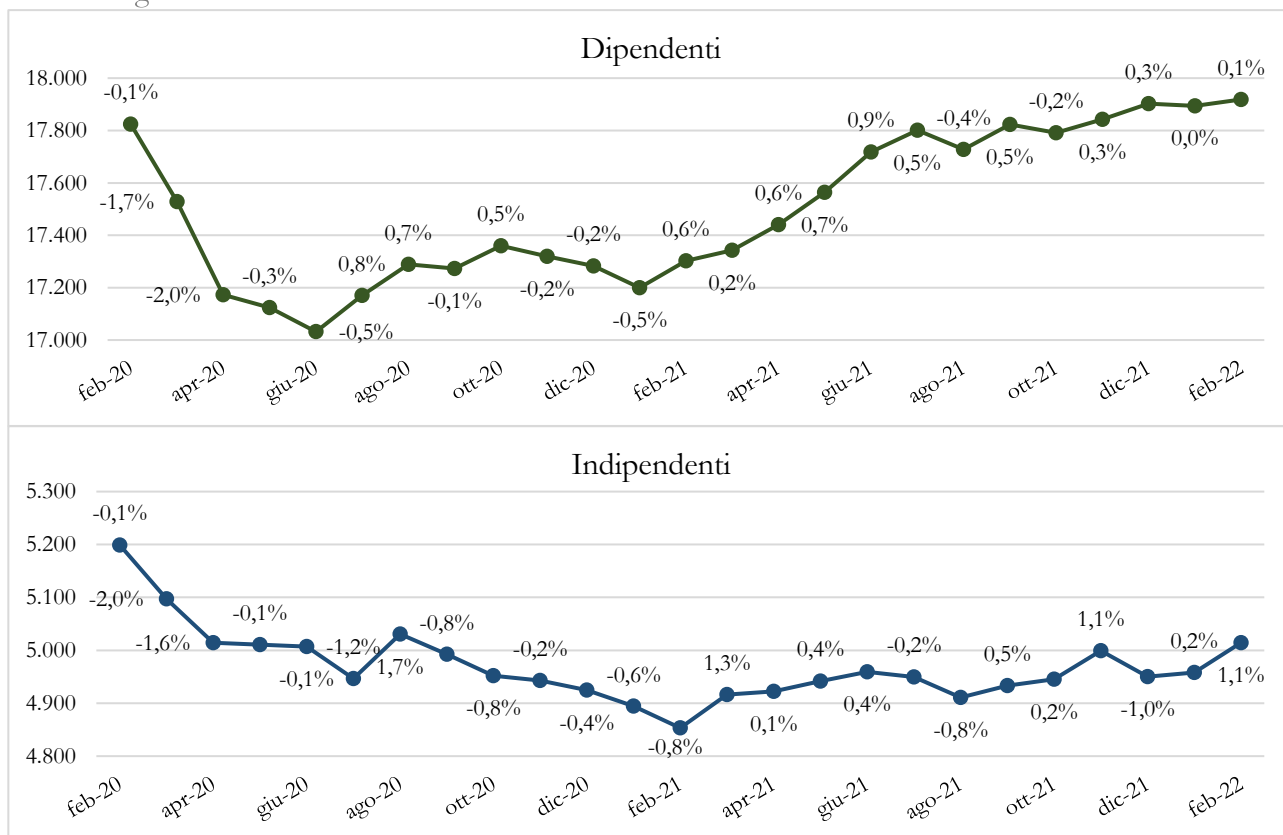
Valori in migliaia. Dati destagionalizzati. Anni 2020-2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Figura 4: Andamento mensile dei dipendenti e degli indipendenti e variazione rispetto al mese precedente

Dati destagionalizzati. Anni 2020-2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

La dinamica dell’occupazione tra febbraio 2022 e gennaio 2022 mostra una crescita degli occupati per tutte le fasce d’età, in particolare nella fascia 25-34 anni si registra un incremento di 56 mila unità. Si nota, inoltre, in questa fascia, una netta diminuzione nel numero di inattivi e una leggera crescita delle persone in cerca di occupazione. Se si osservano i valori di febbraio 2022 rispetto all’anno precedente, si nota un forte incremento del numero del numero di occupati in tutte le fasce d’età considerate e una netta riduzione sia delle persone in cerca di occupazione sia degli inattivi, ad eccezione per quest’ultimi nella fascia 50 anni e più dove restano stabili. Si nota una certa difficoltà per la fascia 35-49 anni in quanto al calo degli inattivi non corrisponde una crescita del numero di occupati, ciò suggerisce una rinuncia nella ricerca di un lavoro (Figura 3).

L’andamento dei dipendenti e degli indipendenti evidenzia per i primi una crescita continua da febbraio 2021 con leggere flessioni ad agosto 2021 e ottobre 2021, di converso gli indipendenti sono in calo da agosto 2020 a febbraio 2021 e successivamente registrano una fase di ripresa e stabilità con una lieve crescita da dicembre 2021 (Figura 4).

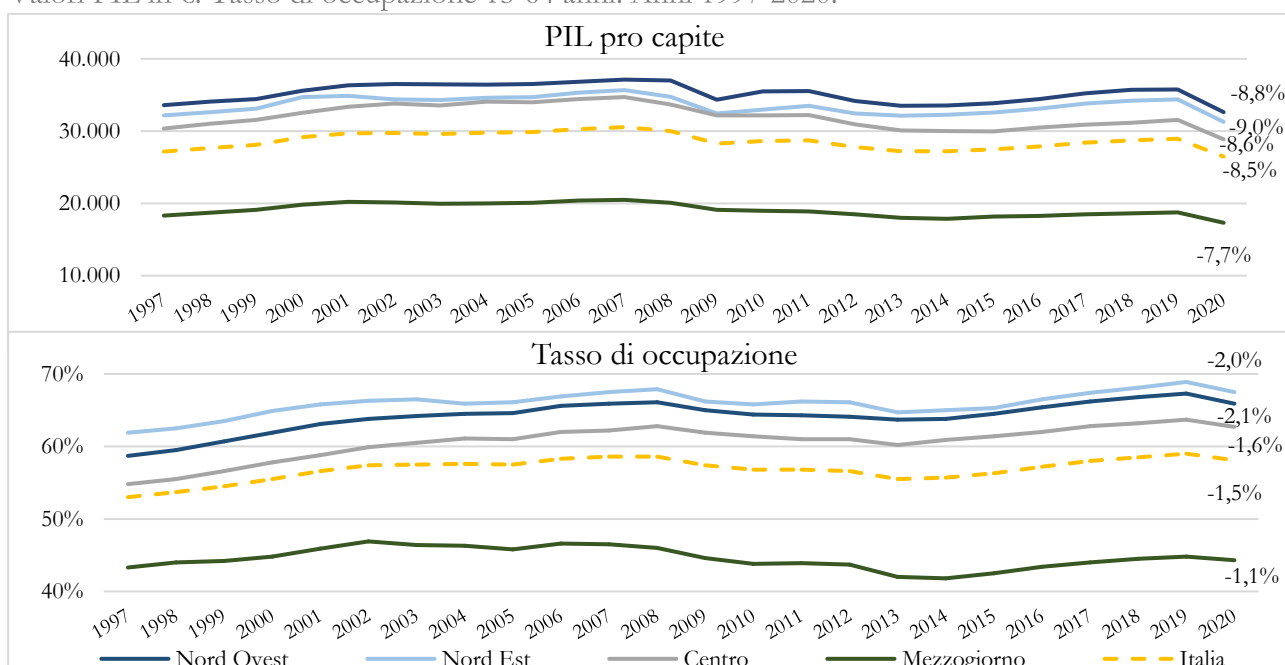
In arrivo i Rapporti regionali sulle libere professioni

In questo articolo si presenta una breve sintesi delle analisi effettuate a livello regionale per la stesura della terza edizione dei Rapporti regionali che saranno presto consultabili sul sito di Confprofessioni.

Considerando il PIL pro capite annuale, nel confronto tra le ripartizioni italiane e l'Italia, si nota come le dinamiche di tale aggregato risultino simili tra loro mantenendo una netta differenza in termini assoluti con particolare riferimento al divario tra il Mezzogiorno e le restanti ripartizioni. Osservando le variazioni dell'ultimo anno il Mezzogiorno risulta meno colpito con un calo del -7,7% contro il -9,0% del Nord Est, il -8,8% del Nord Ovest e il -8,6% del Centro. Il tasso di occupazione evidenzia nuovamente le difficoltà presenti nel Mezzogiorno che mostra valori nettamente inferiori a quelli delle restanti ripartizioni e un divario che nel tempo tende ad aumentare (Figura 1).

Figura 1: Andamento del PIL pro capite e del tasso di occupazione nelle ripartizioni e in Italia, variazione 2019-2020

Valori PIL in €. Tasso di occupazione 15-64 anni. Anni 1997-2020.



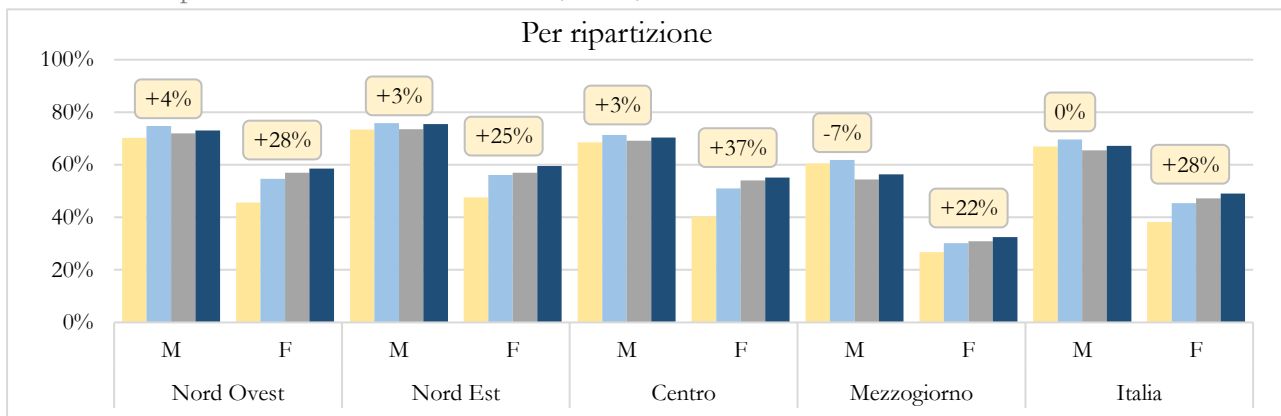
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Inoltre, si è considerato il tasso di occupazione per sesso nelle ripartizioni e in Italia. Netto risulta il divario se si confrontano i dati del Mezzogiorno con quelli delle restanti ripartizioni: in generale, il tasso di occupazione femminile cresce in tutte le ripartizioni con percentuali più elevate rispetto alla crescita registrata per i tassi di occupazione maschili evidenziando un cambiamento strutturale nel mercato del lavoro. L'unico tasso che risulta in calo è per gli uomini del Mezzogiorno che nel periodo 1995-2020 registrano una riduzione del -7,0% (Figura 2).

Osservando la dinamica dell'occupazione, nel periodo 2011-2020, si osserva un calo degli indipendenti in Italia e in tutte le ripartizioni considerate, di converso, crescono i dipendenti in tutte le realtà territoriali ad esclusione del Mezzogiorno dove sono stabili. Evidente risulta la crisi del lavoro autonomo tradizionale con il calo dei lavoratori autonomi e degli altri lavoratori indipendenti; in tutte le aree considerate risultano in aumento i liberi professionisti e gli imprenditori ad eccezione di quest'ultima categoria nel Nord Ovest (Figura 3).

Figura 2: Tasso di occupazione per le ripartizioni e per l'Italia, variazione 1995-2020 e divisione per sesso

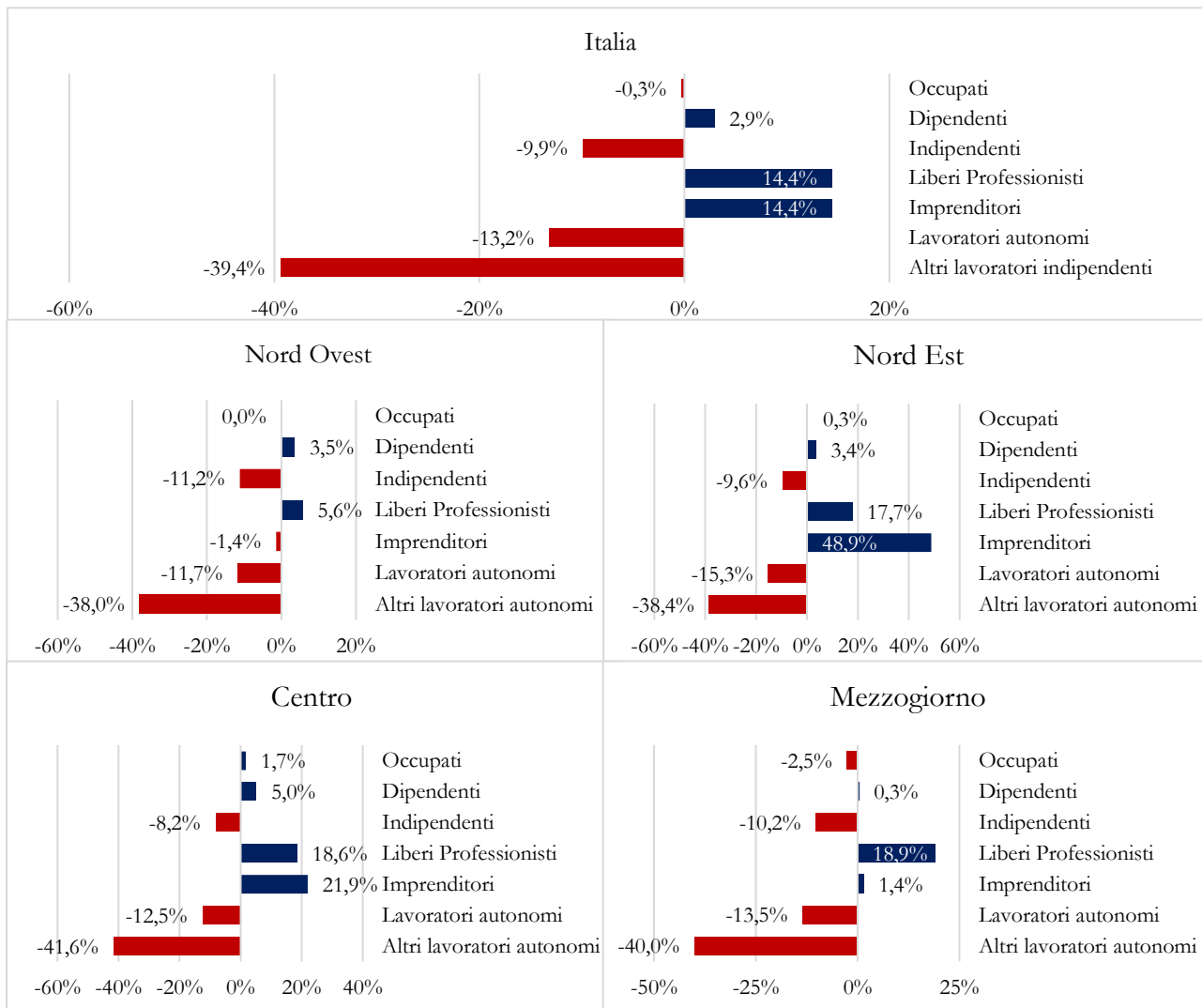
Tasso di occupazione 15-64 anni. Anni 1995, 2005, 2015 e 2020.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Figura 3: Dinamica dell'occupazione* dipendente e indipendente nelle ripartizioni e in Italia

Variazione % 2011-2020.



*I dati fanno riferimento all'occupazione principale. Lavoratori autonomi: agricoltori, artigiani e commercianti. Altri lavoratori indipendenti: coadiuvanti familiari, collaboratori e soci di cooperativa

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

La Tabella 1 riporta il numero di liberi professionisti per regione negli anni 2009, 2019 e 2020. La variazione 2019-2020 rimarca la geografia della pandemia mostrando come le regioni che hanno subito il calo più forte nel numero di liberi professionisti siano la Valle d'Aosta (-20,7%), la Calabria (-10,6%) e il Friuli Venezia Giulia (-9,2%) ma vi sono alcune regioni in cui il numero di liberi professionisti cresce anche nella congiuntura segnata dal Covid-19: ad eccezione del Trentino Alto Adige, la crescita riguarda esclusivamente regioni del Centro-Sud (Sardegna, Basilicata, Sicilia, Abruzzo, Puglia e Lazio), meno colpite dagli effetti della pandemia. L'andamento di lungo periodo evidenzia una crescita generalizzata dei liberi professionisti, con la sola eccezione della Liguria, in cui il numero di liberi professionisti rimane pressoché stabile.

Tabella 1: Numero di liberi professionisti e variazione in Italia e nelle regioni italiane

Ordinamento crescente per variazione 2019-2020. Anni 2009, 2019 e 2020.

	Valore assoluto			Variazione	
	2009	2019	2020	2009-2019	2019-2020
Valle d'Aosta	2.969	3.869	3.070	30,3%	-20,7%
Calabria	30.786	34.917	31.210	13,4%	-10,6%
Friuli Venezia Giulia	22.752	25.605	23.253	12,5%	-9,2%
Lombardia	229.491	304.068	279.199	32,5%	-8,2%
Veneto	86.926	126.612	116.955	45,7%	-7,6%
Molise	4.993	8.161	7.579	63,4%	-7,1%
Toscana	98.301	110.157	102.619	12,1%	-6,8%
Liguria	42.131	42.183	39.460	0,1%	-6,5%
Emilia Romagna	104.753	120.034	113.762	14,6%	-5,2%
Umbria	22.439	26.185	24.887	16,7%	-5,0%
Piemonte	90.727	110.164	105.462	21,4%	-4,3%
Marche	32.446	41.709	40.102	28,5%	-3,9%
Campania	83.240	110.249	109.687	32,4%	-0,5%
Lazio	141.237	192.379	197.988	36,2%	2,9%
Puglia	66.595	72.871	76.213	9,4%	4,6%
Trentino Alto Adige	19.602	23.897	25.439	21,9%	6,5%
Abruzzo	24.009	32.236	34.593	34,3%	7,3%
Sicilia	67.184	73.956	79.453	10,1%	7,4%
Basilicata	9.097	10.014	11.718	10,1%	17,0%
Sardegna	24.940	30.195	35.340	21,1%	17,0%
Italia	1.204.619	1.499.462	1.457.989	24,5%	-2,8%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

La Tabella 2 permette di apprezzare l'andamento di lungo periodo e quello relativo all'anno del Covid-19 in merito alle dinamiche che hanno coinvolto i liberi professionisti e i professionisti con dipendenti. In Italia si assiste ad una crescita per entrambi i gruppi nel periodo 2009-2019 e un brusco calo nell'ultimo anno: -7,0% per i professionisti datori di lavoro e -2,1% per i liberi professionisti senza dipendenti. Nell'anno di inizio della pandemia, una dinamica analoga a quella italiana ma con intensità differenti si trova nel Nord Italia; nel Centro a calare sono invece solo i liberi professionisti datori di lavoro (-18,4%) mentre nel Mezzogiorno crescono entrambi i gruppi.

Infine, la Tabella 3 permette di apprezzare il distacco reddituale tra le regioni in riferimento alla situazione dell'Italia presa come base di calcolo. Tutte le regioni del Mezzogiorno e del Centro presentano valori minori della media italiana sia per quanto riguarda i redditi dei professionisti non ordinistici iscritti alla Gestione Separata Inps sia per i redditi dei professionisti ordinistici iscritti alle Casse private (AdEPP) ad eccezione, per questi ultimi, del Lazio. Nel Nord valori inferiori alla media italiana sono presenti in Valle d'Aosta per entrambi i gruppi e in Liguria per i soli professionisti iscritti alla Gestione Separata Inps.

Tabella 2: Liberi professionisti con e senza dipendenti, composizione e variazione nelle ripartizioni e in Italia

Anno 2009-2020.

	Italia		Nord		Centro		Mezzogiorno	
	Con dipendenti	Senza dipendenti	Con dipendenti	Senza dipendenti	Con dipendenti	Senza dipendenti	Con dipendenti	Senza dipendenti
2009	193.504	1.011.114	107.419	491.932	43.505	250.917	42.580	268.264
2010	196.276	1.049.898	106.585	521.816	42.602	257.648	47.090	270.434
2011	202.776	1.072.189	110.538	529.405	45.933	263.788	46.305	278.996
2012	196.459	1.121.852	104.656	541.976	44.355	277.731	47.448	302.145
2013	220.108	1.119.521	115.363	559.516	51.674	262.398	53.071	297.606
2014	214.467	1.123.831	112.135	567.180	49.477	272.744	52.855	283.907
2015	223.059	1.160.005	117.225	575.675	52.408	284.706	53.426	299.624
2016	223.082	1.222.367	120.421	625.454	57.293	288.322	45.368	308.592
2017	205.771	1.254.906	102.892	630.506	53.150	310.029	49.729	314.371
2018	214.952	1.283.563	110.719	648.588	50.482	309.962	53.751	325.014
2019	204.714	1.294.748	106.902	649.530	50.519	319.912	47.292	325.306
2020	190.357	1.267.632	95.937	610.663	41.210	324.386	53.210	332.583
Comp. 2020	13,1%	86,9%	13,6%	86,4%	11,3%	88,7%	13,8%	86,2%
Var. 2009-2019	5,8%	28,1%	-0,5%	32,0%	16,1%	27,5%	11,1%	21,3%
Var. 2019-2020	-7,0%	-2,1%	-10,3%	-6,0%	-18,4%	1,4%	12,5%	2,2%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Tabella 3: Reddito (base Italia=100) dei liberi professionisti iscritti alla Gestione Separata Inps e alle Casse di previdenze private*, divisione per regione

Anno 2019.

	Reddito Inps	Reddito AdEPP
Abruzzo	75	71
Basilicata	75	61
Calabria	66	54
Campania	73	67
Emilia Romagna	114	118
Friuli Venezia Giulia	101	114
Lazio	93	100
Liguria	94	108
Lombardia	120	143
Marche	88	86
Molise	72	62
Piemonte	102	111
Puglia	71	66
Sardegna	75	78
Sicilia	70	65
Toscana	94	96
Trentino Alto Adige	116	145
Umbria	83	81
Valle d'Aosta	93	92
Veneto	109	118
Italia	100	100

*Per mancanza di dati è stata rimossa la Cassa EPAP (cassa pluricategoriale che comprende attuari, chimici e fisici, geologi, dottori agronomi e dottori forestali). Per la Cassa CNN (cassa notariato) è stato utilizzato il dato 2018

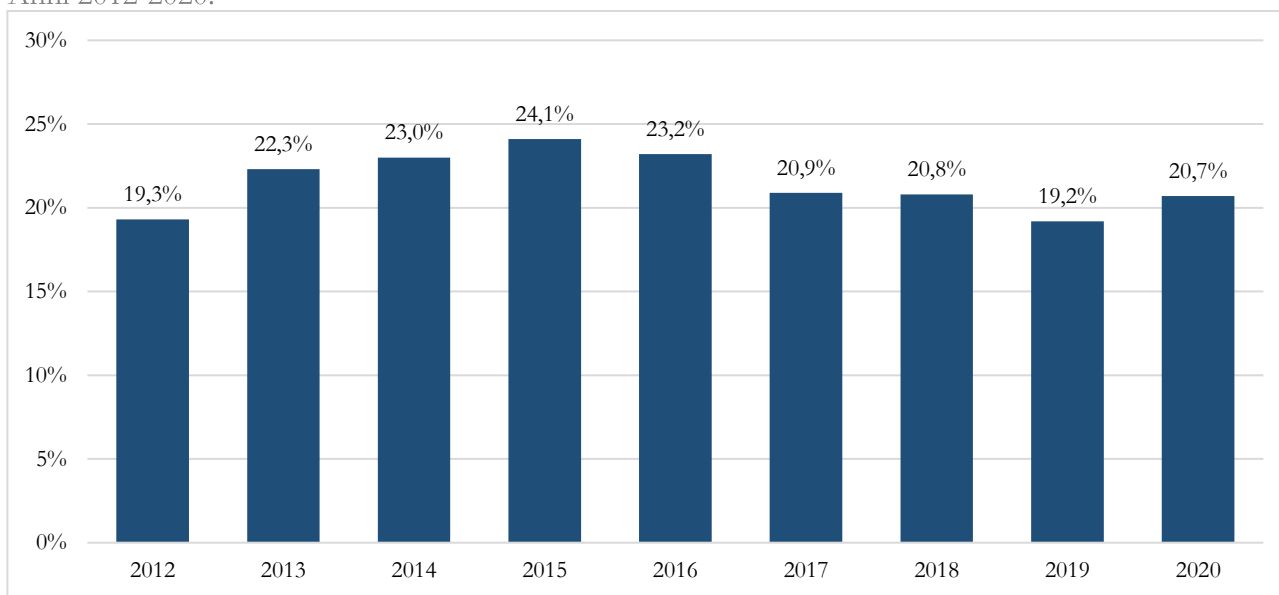
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps e AdEPP

Un'analisi dei dati sui laureati a cinque anni dalla laurea – fonte *Almalaurea*

Nel presente articolo si analizzano i dati di fonte Almalaurea che forniscono una fotografia dei laureati a cinque anni dal conseguimento della laurea. Il focus realizzato si concentra inizialmente su chi ha scelto di svolgere una professione di tipo autonomo, si nota nella Figura 1 una progressiva crescita della percentuale di laureati che scelgono il lavoro autonomo fino al 2015, anno in cui la percentuale è del 24,1%, successivamente si assiste ad una decrescita fino al 2019 e ad un lieve incremento nel 2020, anno in cui la percentuale di autonomi è del 20,7%.

Figura 1: Andamento della percentuale di autonomi tra i laureati a cinque anni dalla laurea

Anni 2012-2020.

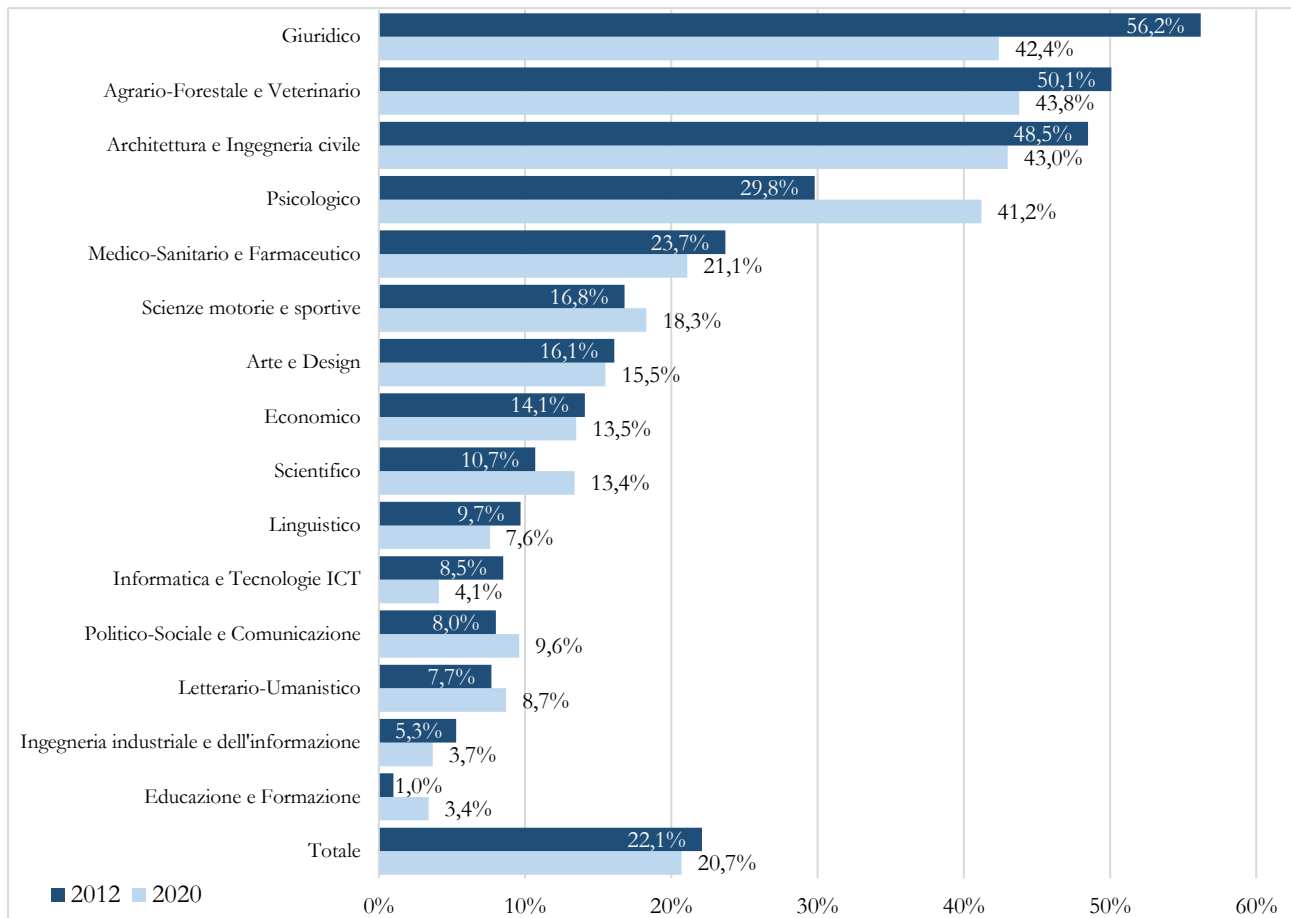


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Almalaurea

Si sono poi analizzati i gruppi disciplinari in cui si collocano gli autonomi, studiando le differenze tra il 2012 e il 2020 si nota un calo degli autonomi per gli indirizzi, vicini al mondo libero professionale, che nel 2012 contavano le percentuali più elevate. In particolare, “Giuridico” passa dal 56,2% al 42,4%, “Agrario-forestale e veterinario” passa dal 50,1% al 43,8% e “Architettura e ingegneria civile” passa dal 48,5% al 43,0%. Di converso, i gruppi disciplinari che vedono una crescita più marcata della percentuale di autonomi sono “Psicologico” e “Scientifico”.

Figura 2: Percentuale di autonomi tra i laureati a cinque anni dalla laurea divisione per gruppo disciplinare

Anni 2012 e 2020.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Almalaurea

Tabella 1: Percentuale* di lavoratori laureati a cinque anni dalla laurea, divisione per ramo di attività economica

Anni 2012, 2016 e 2020.

	2012	2016	2020	Var. 2012-2020
Agricoltura	0,9%	1,1%	1,0%	11,1%
Industria	18,5%	18,9%	21,5%	16,2%
<i>Metalmeccanica e meccanica di precisione</i>	5,1%	4,8%	5,8%	13,7%
<i>Edilizia</i>	3,5%	4,2%	4,3%	22,9%
<i>Chimica/Energia</i>	5,0%	4,8%	6,0%	20,0%
<i>Altra industria manifatturiera</i>	4,9%	5,1%	5,4%	10,2%
Servizi	79,5%	78,7%	77,2%	-2,9%
<i>Commercio</i>	7,5%	9,8%	9,2%	22,7%
<i>Credito e assicurazioni</i>	6,1%	4,4%	5,0%	-18,0%
<i>Trasporti, pubblicità e comunicazioni</i>	3,8%	4,5%	4,8%	26,3%
<i>Consulenze varie</i>	14,3%	18,1%	18,3%	28,0%
<i>Informatica</i>	3,6%	3,7%	3,9%	8,3%
<i>Altri servizi alle imprese</i>	2,4%	2,2%	2,6%	8,3%
<i>Pubblica amministrazione e forze armate</i>	5,7%	4,3%	4,7%	-17,5%
<i>Istruzione e ricerca</i>	16,7%	16,8%	15,5%	-7,2%
<i>Sanità</i>	12,6%	7,6%	7,2%	-42,9%
<i>Altri servizi</i>	6,7%	7,3%	6,1%	-9,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	-

*I valori percentuali sono approssimati alla prima cifra decimale: a causa di tale arrotondamento, la somma delle percentuali è talvolta diversa da 100

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Almalaurea

Tabella 2: Reddito mensile netto dei laureati a cinque anni dalla laurea, divisione per sesso

Anni 2012, 2016 e 2020.

	2012	2016	2020	Var. 2012-2020
Maschi	1.623	1.561	1.702	4,9%
Femmine	1.256	1.250	1.427	13,6%
Gender pay gap (F-M)	-367	-311	-275	-25,1%
Totale	1.399	1.376	1.541	10,2%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Almalaurea

Analizzando più in generale l'insieme dei laureati a cinque anni dal conseguimento del titolo, si nota dalla Tabella 1 come la loro distribuzione nel mondo del lavoro nel 2020 si concentri nelle attività economiche legate ai servizi (77,2%), all'industria (21,5%) e all'agricoltura (1,0%). Osservando la variazione tra il 2012 e il 2020 le attività economiche in calo, all'interno del comparto dei servizi, sono: Credito e assicurazioni (-18,0%), "Pubblica amministrazione e forze armate" (-17,5%), "Istruzione e ricerca" (-7,2%), "Sanità" (-42,9%) e "Altri servizi" (-9,0%).

Infine, si è analizzato il reddito mensile netto dei laureati a cinque anni dal conseguimento del titolo, si osserva dalla Tabella 2 come in generale i redditi siano cresciuti dal 2012 al 2020 del +10,2%, per le donne si assiste ad una crescita più sostenuta rispetto a quella dei colleghi sebbene permanga un netto divario a favore degli uomini. Il *gender pay gap* registra un calo tra il 2012 e il 2020 del -25,1% passando da 367€ a 275€.

Nato e Unione Europea: le opinioni dei cittadini

In questo articolo si presenta una breve sintesi delle analisi raccolte da Eurobarometro per indagare le opinioni dei cittadini dei principali paesi europei in merito alla difficile situazione in Ucraina.

La Tabella 1 mostra la differenza di opinione in Francia, Germania, Spagna e Italia in merito all'ingresso di determinati paesi all'interno dell'Unione Europea confrontando le posizioni assunte nel 2018 rispetto a quelle del 2022. Si nota come i quattro paesi in analisi presentano un incremento nel ritenersi favorevoli all'ingresso dell'Ucraina nell'Unione Europea, di converso, la posizione nei confronti della Russia peggiora notevolmente rispetto al 2018.

Tabella 1: Opinione di Francia, Germania, Spagna e Italia sull'ingresso di alcuni paesi nell'Unione Europea (posizione rispetto al 2018)

Differenza tra i valori del 2018 e i valori del 2022. Aggiornamento marzo 2022.

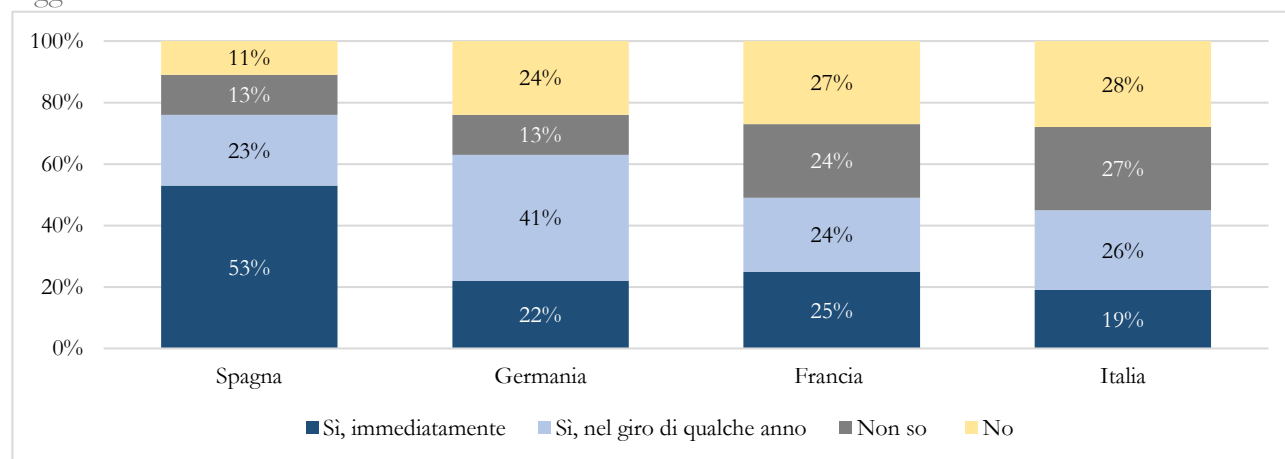
	Francia	Germania	Spagna	Italia
Norvegia	61	67	71	62
Svizzera	53	56	68	52
Islanda	51	56	61	51
Ucraina	12	16	46	15
Montenegro	-9	5	27	8
Macedonia	-13	5	26	3
Bosnia ed Erzegovina	-16	2	27	4
Albania	-22	-19	16	18
Serbia	-19	-14	18	-4
Cosovo	-25	-14	8	-3
Israele	-47	-21	-23	-22
Turchia	-50	-44	-9	-26
Kazakistan	-43	-36	-19	-32
Marocco	-50	-43	-42	-36
Russia	-69	-60	-58	-53

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Eurobarometro

Dalla Figura 1 si nota come i cittadini spagnoli per il 53% dichiarano di essere favorevoli ad un immediato ingresso dell'Ucraina nell'Unione Europea contro il 25% della Francia, il 22% della Germania e il 19% dell'Italia. Il 28% dei cittadini italiani si esprime invece contro il possibile ingresso, tale percentuale risulta la più elevata rispetto a quelle mostrate nei restanti paesi in analisi. In generale, risultano a favore dell'ingresso il 76% degli spagnoli, il 63% dei tedeschi, il 49% dei francesi e il 45% degli italiani.

Figura 1: Pensi che l'Ucraina dovrebbe diventare un membro dell'Unione Europea?

Aggiornamento marzo 2022.

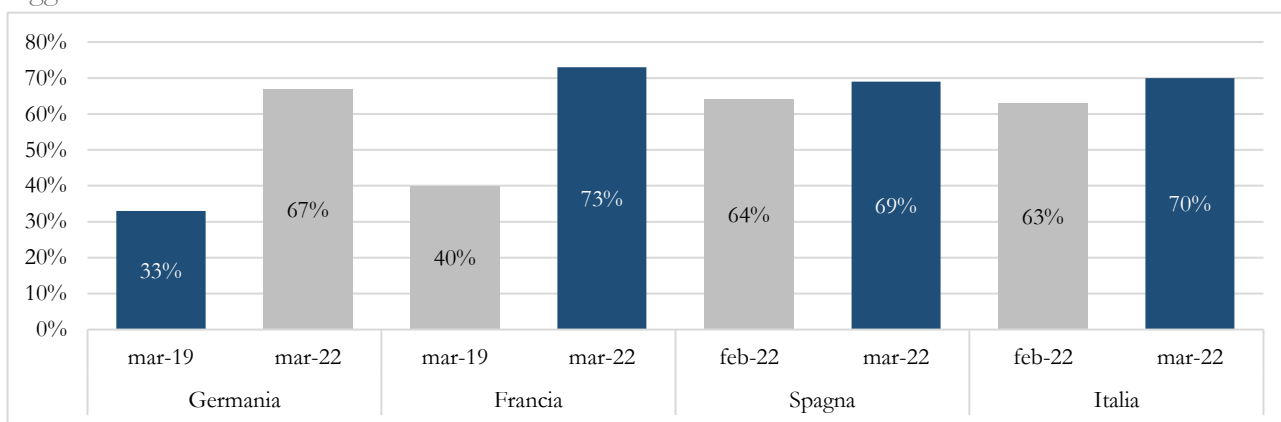


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Eurobarometro

La Figura 2 mostra come sia cambiata nel tempo la percezione della pericolosità della Russia per il proprio paese, si chiede infatti di esprimere su una scala da 0 a 10 quanto tale paese sia percepito come minaccia. Per Germania e Francia è possibile confrontare il valore di marzo 2022 con quello di marzo 2019, si nota come netto sia l'incremento della percezione di pericolosità della Russia, infatti, le percentuali passano dal 33% al 67% per la Germania e dal 40% al 73% per la Francia. Per la Spagna e l'Italia il confronto si sviluppa in merito ai mesi di febbraio e marzo 2022, per entrambi i paesi si nota un incremento nella valutazione della Russia come minaccia: in Italia a marzo 2022 sono il 70% i cittadini che danno un punteggio pari o superiore a 7 su 10 mentre in Spagna sono il 69% (63% e 64% a febbraio 2022 rispettivamente).

Figura 2: Percentuale di coloro che esprimono una valutazione uguale o superiore al 7 su 10 nella valutazione di quanto la Russia possa costituire una minaccia per il proprio paese

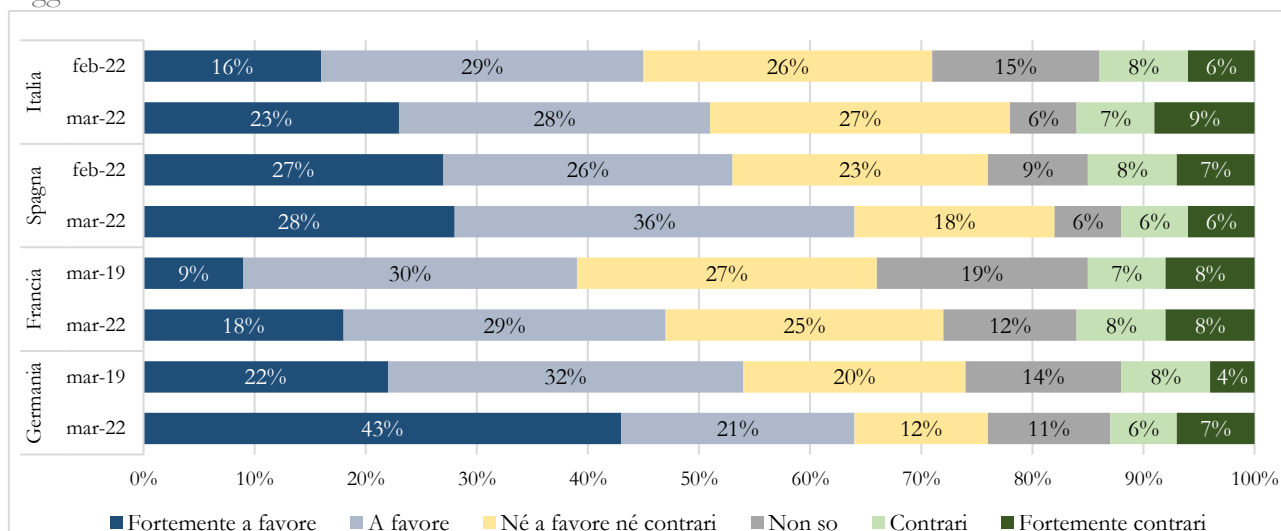
Aggiornamento marzo 2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Eurobarometro

Figura 3: Sei a favore o contrario ad essere un membro della Nato?

Aggiornamento marzo 2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Eurobarometro

Infine, la Figura 3 mostra come sia aumentata nei quattro paesi in analisi la percentuale di chi valuta positivamente l'adesione del proprio paese alla Nato; tale aumento è legato ad uno spostamento di chi prima si dichiarava "né a favore né contrari" o "non so". In generale i contrari restano al di sotto del 16% in tutti i paesi analizzati.

Le associazioni dei liberi professionisti in Italia e in Europa hanno fatto sentire la propria solidarietà al popolo ucraino attraverso iniziative come raccolte fondi e supporto di tipo professionale. Le iniziative più ricorrenti nei paesi europei sono state: l'invio di farmaci e di materiale sanitario, l'appoggio alla popolazione rifugiata, l'assistenza legale gratuita ai rifugiati, il sostegno psicologico ai rifugiati, le agevolazioni nella comunicazione con familiari e l'assistenza veterinaria per gli animali da compagnia dei rifugiati. In Italia, Confprofessioni ha aperto una raccolta fondi insieme l'UNCHR – Agenzia Onu per i Rifugiati e, anche a livello regionale, sono state attivate iniziative atte ad aiutare il popolo ucraino attraverso donazioni.

L'attività normativa e regolamentare sui liberi professionisti: Decreto Sostegni-Ter, Decreto MISE relativo al Fondo impresa femminile e DEF – Documento di Economia e finanza 2022 – a cura dell'Ufficio Studi di Confprofessioni

1. Decreto Sostegni-Ter

La Legge 28 marzo 2022, n. 25, ha convertito con modificazioni, il decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, recante *“misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19, nonché per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico”* - c.d. Dl Sostegni-Ter. Il provvedimento reca una serie di misure eterogenee volte a sostenere le attività chiuse e quelle particolarmente colpite dalla pandemia; rilanciare le attività economiche di commercio al dettaglio; rimettere in termini i contribuenti che hanno usufruito della Rottamazione-ter e saldo e stralcio dei carichi affidati all'agente della riscossione, rimodulando le scadenze. Infine, allo scopo di sostenere il mondo delle imprese e ridurre gli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico, reca alcune disposizioni in materia di azzeramento degli oneri di sistema e la riduzione delle bollette, in particolare per le imprese energivore.

Confprofessioni, il 14 febbraio 2022, nel corso dell'[audizione](#) presso la Commissione Bilancio del Senato ha focalizzato il suo intervento sull'art 28 del testo recante *Misure di contrasto alle frodi nel settore delle agevolazioni fiscali*, attraverso il quale il Governo ha previsto un'ulteriore stretta all'istituto del Superbonus con l'obiettivo di arginare le truffe legate ai bonus edilizi. In primo luogo è stato evidenziato come la “schizofrenia” del Legislatore sul tema del Superbonus 110% e degli altri bonus edilizi - modificati, in corsa, per l'undicesima volta nell'arco di soli 20 mesi – ha generato un'incertezza normativa, anche sugli interventi già in corso di esecuzione, che ha determinato ad una perdita di fiducia nel sistema, da parte dei committenti e degli operatori del settore. Inoltre, lo stop alle cessioni multiple del Superbonus, anche nei confronti di banche e intermediari finanziari, rischia di causare un «lockdown del settore edile» e di stroncare sul nascere una fase di ripresa economica appena iniziata. Per contrastare le frodi, che finora hanno occultato al Fisco 4,4 miliardi di euro, al contrario servono operatori cessionari qualificati; un rigido controllo da parte dell'Agenzia delle Entrate; opportune sanzioni non solo in capo al cittadino ma a tutta la filiera coinvolta e l'estensione del visto di conformità e dell'asseverazione di congruità delle spese effettuata dai professionisti a tutte le tipologie di bonus edilizio, introdotta dal decreto Antifrodi. Infine, la cessione plurima dei crediti potrebbe essere consentita esclusivamente tra soggetti qualificati come banche, intermediari finanziari, società di cartolarizzazione o imprese di assicurazione, che sono sottoposti a vigilanza e agli obblighi della normativa antiriciclaggio, eliminando tutti quei soggetti “non puntualmente identificati”, per lo più nullatenenti o imprese neo costituite, che sino a questo momento, attraverso la catena infinita di cessioni di crediti, ha consentito la schermatura delle operazioni fraudolente.

Auspichiamo che nei prossimi interventi legislativi il Governo possa recepire e sanare le criticità evidenziate, avvalendosi del prezioso supporto di tutti i professionisti coinvolti nella realizzazione e nell'applicazione dell'istituto del Superbonus 110%, al fine di far ripartire questo strumento che può rappresentare un volano fondamentale per la ripresa economica del Paese.

2. MISE - pubblicato il Decreto direttoriale 30 marzo 2022 relativo al Fondo impresa femminile da 200 milioni: da maggio le domande per incentivi

Con la pubblicazione del [Decreto direttoriale 30 marzo 2022](#) da parte del MISE, prende il via il Fondo del Ministero dello sviluppo economico che incentiva le **donne** ad avviare e rafforzare **nuove attività** per realizzare progetti innovativi. Nello specifico il decreto stabilisce i termini e le modalità per la presentazione delle domande di agevolazione a valere sul **Fondo impresa femminile** e fornisce le necessarie specificazioni per la corretta attuazione degli interventi.

Si tratta di un intervento cardine dell'azione di governo, inserito tra le priorità del PNRR, a cui il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, ha destinato complessivamente **200 milioni di euro** articolati su incentivi, con l'obiettivo di supportare la nascita e lo sviluppo delle imprese femminili (intese come imprese a prevalente partecipazione femminile e lavoratrici autonome) con sede legale e/o operativa situata sul territorio nazionale. L'avvio di nuove attività imprenditoriali sarà inoltre supportato con azioni dirette ad affiancare le donne nel percorso di **formazione** ma anche attraverso servizi di assistenza tecnico-gestionale della misura.

Gli **sportelli** per la presentazione delle domande saranno gestiti da [Invitalia](#) (Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa) per conto del Ministero dello sviluppo economico.

Cos'è il Fondo impresa femminile – è l'incentivo del Ministero dello sviluppo economico che sostiene la nascita, lo sviluppo e il consolidamento delle imprese guidate da donne attraverso **contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati**. La misura dispone di una dotazione finanziaria complessiva pari a circa **200 milioni di euro**, di cui 160 milioni di euro di risorse PNRR che hanno integrato i 40 milioni di euro già stanziati in legge di bilancio 2021. In questa prima fase il Fondo prevede l'apertura di sportelli online e l'attivazione di azioni di accompagnamento, formazione e valorizzazione della cultura imprenditoriale delle donne. Le **agevolazioni** saranno concesse per programmi di investimento nei settori dell'industria, artigianato, trasformazione dei prodotti agricoli, servizi, commercio e turismo. La misura rientra nel pacchetto di interventi promossi dal Ministero a sostegno della impresa femminile, indicati come prioritari nella missione "Inclusione e coesione" del PNRR che ha messo a disposizione una dotazione finanziaria complessiva di 400 milioni di euro. [Domande frequenti \(FAQ\) sul Fondo impresa femminile](#).

A chi si rivolge - Il Fondo sostiene le **imprese femminili di qualsiasi dimensione**, già costituite o di nuova costituzione, con sede in tutte le regioni italiane. Anche le persone fisiche possono presentare domanda di finanziamento, con l'impegno di costituire una nuova impresa dopo l'eventuale ammissione alle agevolazioni.

In particolare, la misura si rivolge a quattro tipologie di imprese femminili:

- Cooperative o società di persone con almeno il **60% di donne socie**;
- Società di capitale con quote e componenti degli organi di amministrazione per almeno i **due terzi di donne**;
- Imprese individuali con **titolare donna**;
- **Lavoratrici autonome** con partita IVA.

Cosa finanzia - Dipende a quale tipologia di impresa si appartiene:

1. Se una **libera professionista** vuole costituire una **nuova impresa**, oppure l'impresa è stata costituita da **meno di 12 mesi**, si possono presentare progetti d'investimento fino a 250 mila euro. Il Fondo

mette a disposizione un **contributo a fondo perduto** che varia in funzione della dimensione del progetto:

- per progetti fino a 100 mila euro, l'agevolazione copre fino all'80% delle spese (o fino al 90% per donne disoccupate) entro un tetto massimo di 50 mila euro;
 - per progetti fino a 250 mila euro, l'agevolazione copre il 50% delle spese, fino a un massimo di 125 mila euro.
2. Se invece si ha un'**impresa attiva da più di 12 mesi**, si possono presentare progetti d'investimento fino a 400 mila euro per sviluppare nuove attività o per ampliare attività esistenti. In questo caso, il Fondo prevede un **mix di contributo a fondo perduto e finanziamento a tasso zero**, con una copertura fino all'80% delle spese ammissibili, per un massimo di 320 mila euro, da rimborsare in otto anni.

In entrambi i casi, non è richiesto un valore minimo del progetto d'investimento, che dovrà essere realizzato in 24 mesi. I piani di spesa possono prevedere le spese per investimento e il costo del lavoro. Sono finanziabili anche le spese per il circolante, entro un massimo del 20% del programma di spesa ammissibile (o del 25% per le imprese con più di 36 mesi). Solo per le imprese con oltre 36 mesi di vita il contributo al circolante è concesso interamente a fondo perduto.

Le proponenti possono inoltre richiedere, al momento della compilazione della domanda, il servizio di assistenza tecnico-gestionale che comprende:

- un tutoraggio – in fase di realizzazione del progetto – per accompagnare le imprese nell'utilizzo delle agevolazioni, supportarle nel predisporre le richieste di erogazione del finanziamento o altra documentazione di progetto, e trasferire competenze specialistiche, mediante incontri on line o in presenza che verranno pianificati insieme al tutor.
- un voucher di 2 mila euro da utilizzare a copertura del 50% del costo sostenuto dalle imprese per l'acquisto di servizi di marketing o comunicazione strategica del valore minimo di 4 mila euro.

Come e quando presentare la domanda - La presentazione della domanda prevede una prima fase di compilazione e un successivo invio della domanda da effettuare sulla [piattaforma online di Invitalia](#), che verrà attivata in funzione delle date di apertura dello sportello. Lo sportello verrà infatti aperto in due fasi successive:

- a) per le **nuove imprese**, o costituite da meno di 12 mesi, la compilazione sarà disponibile a partire dalle ore 10.00 del **5 maggio 2022**, mentre la presentazione della domanda sarà possibile dalle ore 10.00 del 19 maggio 2022;
- b) per le **imprese avviate**, costituite da oltre 12 mesi, la compilazione sarà dalle ore 10.00 del **24 maggio 2022**, mentre la presentazione a partire dalle ore 10.00 del 7 giugno 2022.

Informazioni per la compilazione - Per accedere alla piattaforma, raggiungibile dalle ore 10.00 alle ore 17.00 dal lunedì al venerdì (esclusi i giorni festivi), è necessario essere in possesso di una **identità digitale** (SPID, CNS, CIE). Inoltre, è importante disporre di una **firma digitale** e di un indirizzo di posta elettronica certificata (**PEC**) del legale rappresentante delle società già costituita al momento della presentazione, oppure della persona fisica in qualità di socio o soggetto referente della società costituenda. Le imprese straniere, non in possesso di un'identità digitale italiana, possono inviare la richiesta di accreditamento alla piattaforma tramite PEC, all'indirizzo che verrà pubblicato entro il 26 aprile. In fase di compilazione, la piattaforma effettuerà alcuni controlli automatici con il Registro delle imprese che permetteranno una veloce segnalazione di eventuali informazioni da aggiornare o rettificare per presentare la domanda in modo corretto. La compilazione, firmata digitalmente, si concluderà con il

rilascio del “codice di predisposizione della domanda”, che servirà in fase di presentazione della domanda. I fac-simili della documentazione da presentare saranno pubblicati a partire dal **20 aprile 2022**.

3. DEF – Documento di Economia e finanza 2022

Il [Documento di Economia e Finanza del 2022](#) definisce la cornice economica e finanziaria e gli obiettivi di finanza pubblica per il prossimo triennio. Il Documento è stato approvato dal Consiglio dei Ministri del 6 aprile, e trasmesso al Parlamento il 7 aprile e tiene conto del peggioramento del quadro economico determinato da diversi fattori, in particolare l’invasione dell’Ucraina da parte della Russia, l’aumento dei prezzi dell’energia, degli alimentari e delle materie prime, l’andamento dei tassi d’interesse e la minor crescita dei mercati di esportazione dell’Italia. Tali fattori sono oggi tutti meno favorevoli di quanto fossero in occasione della pubblicazione della Nota di aggiornamento al DEF (NADEF) nello scorso settembre. In tale scenario, la previsione tendenziale di crescita del **prodotto interno lordo (PIL)** per il 2022 **scende** dal 4,7% programmatico della NADEF al 2,9%, quella per il 2023 dal 2,8% al 2,3%. Gli **obiettivi per il disavanzo** contenuti nella NADEF sono confermati: il 5,6% nel 2022, in discesa fino al 2,8% nel 2025. Vi è quindi un margine per misure espansive (0,5 punti percentuali di PIL per quest’anno, 0,2 punti nel 2023 e 0,1 punti nel 2024 e nel 2025). Questo spazio di manovra sarà utilizzato dal Governo per un nuovo intervento con diverse finalità, in particolare per contenere il costo dei carburanti e dell’energia per famiglie e attività produttive, potenziare gli strumenti di garanzia per l’accesso al credito delle imprese, integrare le risorse per compensare l’aumento del costo delle opere pubbliche e ripristinare alcuni fondi utilizzati a parziale copertura del recente decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17.

Per effetto di questi interventi, la crescita programmatica sarà lievemente più elevata di quella tendenziale, soprattutto nel 2022 e nel 2023 (3,1% e del 2,4%), con riflessi positivi sull’andamento dell’occupazione. Il **rapporto debito/PIL** nello scenario programmatico diminuirà quest’anno al 147,0%, dal 150,8% del 2021, per calare poi progressivamente fino al 141,4% nel 2025.

Confprofessioni, in occasioni dell’[audizione presso le Commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato l’11 aprile 2022](#), ha messo in evidenza come la ripresa post-pandemica, che avrebbe dovuto essere trainata da un rinnovato clima di fiducia e dai nuovi investimenti orientati dal PNRR, è ora minacciata dallo scoppio della guerra in Ucraina, con ricadute immediate sull’Europa e sull’Italia. Le difficoltà di approvvigionamento e i costi delle risorse energetiche rischiano di esporre il sistema produttivo ad ulteriori contrazioni delle attività: è scesa la produzione industriale a marzo, e diminuiscono gli ordinativi per aprile; mentre l’inflazione – spinta anche dall’aumento dei costi dei beni alimentari – determinerà una perdita di potere di acquisto delle famiglie, destinata a ripercuotersi negativamente sul commercio e i servizi e sull’indebitamento privato, già cresciuto negli ultimi anni. I liberi professionisti italiani – che durante la crisi pandemica hanno subito una contrazione molto ingente delle attività e dei redditi – guardano con particolare preoccupazione al rischio di una nuova fase recessiva dell’economia nazionale: pertanto abbiamo sollecitato le forze politiche ad intraprendere ogni sforzo per ristabilire la sicurezza internazionale, garantire il normale approvvigionamento delle risorse energetiche e contenere l’inflazione. In uno scenario geopolitico instabile e di fronte a un rallentamento dell’economia è necessario cogliere l’occasione delle grandi riforme messe in cantiere dal DEF in tema di fisco, aggregazione delle imprese e incentivi al sistema produttivo per conseguire quel riequilibrio tra i diversi soggetti economici e senza il quale il settore dei servizi professionali corre il rischio di disperdere i propri straordinari talenti.

Di seguito una sintesi delle principali priorità indicate dalla Confederazione sul Documento di Economia e finanza 2022:

3.1 Occupazione, andamenti reddituali, welfare contrattuale

I dati sulla crescita dell'occupazione che il DEF ci presenta non consentono valutazioni ottimistiche: la crescita dell'occupazione è infatti spinta dal fisiologico recupero dei livelli pre-pandemici, e avviene tramite il prevalente ricorso a forme contrattuali a termine, che non contribuiscono al consolidamento dell'equità e della sicurezza sociale. Per fronteggiare la perdita di acquisto delle famiglie, il DEF concentra l'attenzione sui **rinnovi dei contratti collettivi**: certamente i rinnovi contrattuali devono rispondere anche all'esigenza di adeguare i redditi dei lavoratori dipendenti rispetto all'andamento dell'inflazione. Al contempo, tuttavia, non si può ignorare la condizione di straordinaria pressione ed incertezza in cui versano le imprese, che durante la pandemia hanno stretto i denti, spesso indebitandosi, e che ora vedono minacciata la ripresa da uno scenario geopolitico indecifrabile. Il caso dei **professionisti datori di lavoro** è emblematico, giacché il settore è stato caratterizzato negli ultimi anni da un calo dei redditi professionali, aggravato in misura decisiva dalla pandemia. La dinamica dei redditi determinata dai rinnovi contrattuali – che deve svolgersi nel rispetto rigoroso dell'autonomia delle parti sociali – può essere sostenuta da una strategia politica indirizzata all'agevolazione della composizione della dialettica sindacale. **Va in questa direzione la proposta di detassazione degli aumenti salariali concordati dalle parti sociali.** Ma un decisivo impulso al contenimento degli effetti dell'inflazione può venire altresì dal **sostegno al consolidamento del welfare contrattuale** gestito gli enti bilaterali. Una misura di questo genere andrebbe a contenere il peso dell'inflazione per i costi dei servizi a vantaggio dei lavoratori e delle loro famiglie, rafforzando al contempo gli enti a carattere mutualistico, che rappresentano un soggetto ineludibile nel welfare del futuro.

3.2 Riforma fiscale

È opportuno completare la riforma fiscale, i cui primi moduli sono già stati introdotti dalla manovra economica dello scorso anno con gli interventi sulle aliquote IRPEF, sull'abolizione dell'IRAP per le persone fisiche e sull'Assegno unico universale. La riforma fiscale persegue infatti obiettivi essenziali, a partire dalla **riduzione della pressione fiscale e dalla semplificazione degli adempimenti**. Il comparto dei liberi professionisti ha già espresso apprezzamento per l'iniziativa di riforma, che risponde ad un'esigenza segnalata ripetutamente dal nostro mondo.

Con riferimento alla riforma dell'IRPEF, i recenti interventi sulle aliquote non hanno risolto tutte le ambiguità che essa implica: occorrono interventi ulteriori mirati a ripristinare l'equità del modello. **Il sistema, infatti, rimane ancora profondamente iniquo, tant'è che, ancora oggi, a parità di reddito prodotto il prelievo fiscale può variare in misura considerevole, a seconda di una pluralità di variabili che inquinano l'equità orizzontale del modello.** Un esempio eclatante è rappresentato dalla differenza che intercorre nel prelievo fiscale tra redditi da lavoro dipendente e redditi da lavoro autonomo, divario che impatta più che proporzionalmente i redditi bassi rispetto a quelli medi.

Con specifico riferimento al settore del lavoro autonomo: il sistema delle ritenute d'acconto, nella misura del 20% sul volume lordo dei compensi incassati dal professionista, determina un meccanismo fortemente distorsivo che genera un gettito molto spesso ben superiore alle imposte effettivamente dovute. Risulta imprescindibile mettere in campo strumenti atti a limitare tale effetto distorsivo: la soluzione potrebbe consistere nel **consentire ai professionisti “organizzati” (considerando tali tutti coloro che si avvalgono della collaborazione di almeno un lavoratore dipendente) di avvalersi della possibilità di dimezzare (dal 20% al 10%), previa comunicazione ai propri clienti, la ritenuta d'acconto,** analogamente a quanto già previsto per agenti e rappresentanti di commercio.

Infine, una riforma del fisco all'insegna della semplificazione e della riduzione degli adempimenti deve necessariamente accompagnarsi alla **revisione del calendario fiscale degli obblighi di versamento e dichiarativi.**

3.3 Riforma degli incentivi alle imprese

Il DEF preannuncia un disegno di legge collegato alla manovra economica del prossimo anno inerente la riforma del sistema degli incentivi alle imprese. Il nuovo sistema degli incentivi dovrebbe essere predisposto a partire da una mappatura delle esigenze di tutti i comparti del sistema economico, incluse le libere professioni: auspichiamo, pertanto, un tavolo con il MISE per rappresentare esigenze e obiettivi del comparto delle libere professioni. Una quota importante degli incentivi alle imprese continuerà ad essere destinata ad obiettivi specifici del settore dell'industria, che è coinvolto in un processo di transizione tecnologica molto oneroso; ma questi obiettivi non devono oscurare l'opportuna valorizzazione delle esigenze specifiche degli altri comparti, tra cui quello libero professionale. In molti casi, peraltro, le esigenze di sostegno allo sviluppo sono coincidenti: basti pensare agli incentivi alla transizione tecnologica e digitale, alla formazione del personale dipendente, all'avvio dell'attività d'impresa nel Mezzogiorno, all'aggregazione tra imprese.

3.4 Consolidamento e aggregazione tra imprese

Il DEF prospetta, inoltre, l'adozione di un disegno di legge collegato alla manovra economica del prossimo anno volto a favorire l'aggregazione tra le imprese. Questo è un tema di assoluta centralità anche per il settore delle libere professioni, infatti la più evidente debolezza organizzativa delle attività professionali in Italia consiste nelle loro ridotte dimensioni, sia dal punto di vista del numero dei professionisti occupati negli studi, sia dal punto di vista del capitale finanziario disponibile per interventi di sviluppo infrastrutturale ed economico. Per sostenere la sfida derivante da un mercato sempre più concorrenziale ed integrato a livello europeo occorre promuovere l'aggregazione degli studi professionali, superando l'odierna dimensione prevalentemente individuale delle attività professionali e abilitando così lo sviluppo infrastrutturale, l'offerta di servizi multidisciplinari e le competenze digitali dei professionisti e dei loro dipendenti. È evidente che la transizione verso l'aggregazione tra professionisti è un processo che deve partire, anzitutto, dai professionisti stessi, che devono acquisire la consapevolezza di un necessario cambio di mentalità. **Al contempo, le istituzioni sono chiamate a mettere a punto un contesto normativo che agevoli la costituzione di forme aggregative tra professionisti, a cominciare dalla necessaria revisione della disciplina delle Società tra professionisti (Stp).**

Incongruenze si registrano anche sul fronte della partecipazione dei professionisti ai contratti di rete: in base alla normativa vigente, come interpretata in sede applicativa, i liberi professionisti iscritti a ordini professionali possono accedere allo strumento delle reti tra professionisti, ma non sono legittimati ad aderire a reti miste, con soggetti non professionali. Dietro questa scelta si cela un pregiudizio risalente, che pretende di confinare le professioni nella dimensione meramente strumentale alle attività di impresa, laddove invece oggi è la dimensione di scambio, di continua contaminazione e ibridazione tra i diversi attori del tessuto produttivo, a dischiudere nuove opportunità.

3.5 Ammortizzatori sociali e politiche attive

Un'importante sezione del DEF è dedicata alla riforma degli ammortizzatori sociali, introdotta con la manovra economica per il 2022 e in fase di attuazione, anche in ragione della sua stretta connessione con il PNRR. È evidente che la riforma ha un impatto molto rilevante sui professionisti datori di lavoro, giacché nella massima parte dei casi gli studi professionali occupano un numero circoscritto di dipendenti, venendo coinvolti soltanto ora in un sistema di tutele. In questo quadro, un ruolo decisivo è stato attribuito ai fondi di solidarietà bilaterali, cui saranno assoggettati anche i datori di lavoro che occupano un solo dipendente. Confprofessioni, che ha costituito un fondo per il settore delle attività professionali, ha salutato positivamente questo intervento e si è già impegnata per adeguare al nuovo quadro regolativo i criteri di accesso al fondo. Andrebbero altresì presi in considerazione alcuni interventi di adeguamento

normativo nel particolare ambito delle tutele destinate ai professionisti lavoratori autonomi non iscritti a Casse previdenziali private ed iscritti alla Gestione separata Inps. Per questi professionisti è stato avviato un percorso di edificazione di una rete di protezione sociale tramite l'introduzione dell'Isco: un importante passo avanti nella direzione dell'universalità delle tutele. **Si tratta di una misura ancora in fase di sperimentazione: è tuttavia possibile intervenire sin da subito, in base all'andamento fin qui registrato, su di un alleggerimento dell'addizionale contributiva che era stata prevista al momento della sua istituzione.**

Un altro aspetto su cui è importante porre l'attenzione è quello delle **politiche attive del lavoro**. È valutata positivamente, la previsione del rafforzamento del ruolo dei fondi interprofessionali per l'aggiornamento delle competenze di coloro che usufruiscono di tutte prestazioni in costanza di rapporto di lavoro. Sia i fondi interprofessionali sia i fondi di solidarietà sono d'altronde strumenti amministrati dalle parti sociali, che conoscono da vicino le specifiche esigenze dei lavoratori e i fabbisogni settoriali. Realizzare sinergie tra questi istituti, favorendo uno scambio più fluido delle informazioni, potrebbe rappresentare una chiave di volta per rendere più dinamico il mercato del lavoro. Infine, concordiamo sul fatto che vadano **attivati interventi di politica attiva anche a favore dei lavoratori autonomi**. Se le politiche attive sono il tallone d'Achille delle politiche del lavoro, quelle rivolte ai lavoratori autonomi lo sono in modo ancor più grave. Gli sportelli per il lavoro autonomo dei centri dell'impiego, previsti dalla legge 81/2017, menzionati anche dal DEF, sono in realtà rimasti sulla carta. Mentre non è stato ancora emanato il decreto ministeriale previsto dalle norme istitutive dell'Isco, volto a regolare l'impegno dei lavoratori autonomi beneficiari della misura in percorsi di aggiornamento professionale.

3.6 Patto per la salute e potenziamento dell'assistenza territoriale

Lo sviluppo della medicina di prossimità rappresenta una delle priorità delle politiche sanitarie del nostro Paese. La riforma dell'assistenza sanitaria territoriale è in fase di approvazione, mentre il PNRR le dedica una apposita componente nell'ambito della Missione Salute, investendo 7 miliardi di euro in reti di prossimità, strutture, assistenza domiciliare e telemedicina. Ulteriori fondi sono previsti nella legge di bilancio 2022. L'obiettivo complessivo è riordinare e potenziare il SSN come parte di un più ampio sistema di welfare comunitario. Confprofessioni vede con favore il potenziamento dell'assistenza domiciliare: un percorso intrapreso da tutti i Paesi europei in linea con le possibilità offerte dalle nuove tecnologie come la telemedicina, il telemonitoraggio e la robotica. Per tale ragione **occorre supportare, con risorse adeguate e finanziamenti mirati, il rinnovo della dotazione tecnologica degli studi affinché i professionisti della sanità possano cogliere appieno i vantaggi offerti dalla digitalizzazione**. Allo stesso modo sono positivi gli investimenti del PNRR sugli ospedali di comunità per degenze di breve durata e sulle case della comunità in cui opereranno gruppi multidisciplinari di medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, medici specialistici, infermieri di comunità, altri professionisti della salute e assistenti sociali. La creazione della figura del medico del territorio, gli investimenti in prevenzione, la condivisione della gestione della malattia tra il medico e il paziente, la deospedalizzazione in favore dell'assistenza territoriale e domiciliare sono i presupposti del nuovo welfare comunitario, in un'ottica olistica di integrazione tra il sistema sanitario e l'assistenza sociale.

*A cura di Andrea Zoppo e Carlo Girella
Ufficio Studi di Confprofessioni*

SEGNALAZIONI:

Documenti istituzionali e normative

- Disegno di legge recante: “*Conversione in legge del Decreto-Legge n. 4/2022, “Misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19, nonché per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico”* – c.d. “Decreto Sostegni-ter” (AS 2505). **Audizione del vicepresidente di Confprofessioni, notaio Claudia Alessandrelli, presso la Commissione Programmazione economia e Bilancio del Senato della Repubblica**, 14 febbraio 2022;
- Disegno di legge recante: “*Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021*” – c.d. Ddl Concorrenza (AS 2469)- **Memoria di Confprofessioni alla 10^a Commissione permanente (Industria, Commercio, Turismo) del Senato della Repubblica**, 28 febbraio 2022;
- *Indagine conoscitiva sui canali d'ingresso nel mondo del lavoro e sulla formazione professionale dei giovani: stage, tirocinio e apprendistato*. **Audizione del Presidente di Confprofessioni, Dott. Gaetano Stella, presso la Commissione Lavoro del Senato della Repubblica**, 2 marzo 2022;
- DEF – *Documento di Economia e Finanza 2022* (DOC. LVII, n. 5) – **Audizione del Presidente di Confprofessioni, Dott. Gaetano Stella, presso Commissione riunite Bilancio della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica**, 11 aprile 2022;

Studi e ricerche

- **Indagine dimissioni volontarie** – *Fondazione Studi Consulenti del Lavoro*
- **Note mensili sull'andamento dell'economia italiana-Marzo2022** – *Istat*
- **L'evoluzione del sistema bilaterale nel settore delle attività professionali** – *Bollettino Adapt*
- **Incentivi occupazionali 2022: quali opportunità per le imprese?** – *Bollettino Adapt*
- **Prosegue la “lunga marcia” del lavoro autonomo: nuove tutele (e vecchi dilemmi) nella Legge di Bilancio 2022** – *Bollettino Adapt*

Lecture e rassegna stampa

- **Public opinion on the war in Ukraine** – *Eurobarometer*
- **Dopo-pandemia: cosa resterà dello smart working*** – *Di Chiara Criscuolo, Francesco Losma e Giuseppe Nicoletti*
- **L'impatto del licenziamento non è uguale per tutti*** – *Di Edoardo Maria Acabbi, Stefano Lombardi e Raffaele Saggio*
- **Il Nord Est e il lavoro** – *Osservatorio Nord Est e Demon & Pi*

CHI SIAMO

Osservatorio delle libere professioni

L'Osservatorio delle libere professioni è l'organismo di Confprofessioni che ha come obiettivo la produzione di studi, ricerche, rapporti ricorrenti, convegni e seminari sulle trasformazioni in corso nel vasto mondo delle libere professioni. L'Osservatorio ha come finalità la diffusione delle conoscenze sulle specificità delle libere professioni e il supporto alle politiche pubbliche nazionali e europee in campo scientifico, formativo e regolamentare nell'ambito delle libere professioni.

Presidente

Gaetano Stella

Cda

Giuseppe Calafiori

Domenico Maria Crisarà

Paolo Feltrin

Bruno Gabbiani

Carlo Ghirlanda

Revisore

Simone Castelletti

StrutturaPaolo Feltrin – *Responsabile scientifico*Dario Dolce – *Direttore tecnico*Claudia Rampichini – *Ricercatrice*Ludovica Zichichi – *Ricercatrice*